

I PRETI TORNANO A BENEDIRE LE ARMI...

Riportiamo, per l'informazione di tutti, questo articolo, apparso il 17-1-85 su l'"AVVENIRE" quotidiano di C.L. (altra faccia dei C.P. parte più destra e becera del mondo cattolico) che spesso si può leggere anche appeso ai muri delle parrocchie, per l'edificazione dei catechizzandi...

* Giovedì 17 gennaio 1985 L. 600

Avvenire

LA PISTOLA ITALIANA
OVERO: INEL MONDO

ARMI L'esercito Usa preferisce le rivoltelle "made in Italy"

Tramonta il mito della Colt

di Pietro Radina

E' giusto esultare perché una fabbrica italiana ha ottenuto dagli Stati Uniti una ricchissima ordinazione di strumenti di morte? Ebbene, anche se presentata così la questione può far arrossire il naso ai pacifisti professionali, rispondiamo di sì: un legittimo orgoglio è giustificato, essendo questo un evento che gratifica non solo la nostra industria e il nostro lavoro, ma la nostra stessa cultura.

Come "Avvenire" ha già pubblicato ieri, la Beretta si è aggiudicata la fornitura delle armi individuali alle forze armate degli Stati Uniti, essendo la sua rivoltella "92 F" stata preferita a quelle di un'agguerrita concorrenza internazionale: si tratta di qualcosa come cento miliardi di lire

che giungeranno in Italia nei prossimi cinque anni. Ma, anche se la somma è forte e se, per effetto di questa, migliaia di famiglie di lavoratori della Valtrompia ne beneficeranno, non è questo aspetto il più cospicuo: è il nome Italia stesso, con tutto quello che ne segue, a godere nel mondo di un'illuminazione favorevole.

Innanzitutto, ci pare che la stessa definizione di "strumenti di morte", se pure tecnicamente esatta, sia ingenerosa. La rivoltella, arma individuale di difesa, non è mezzo destinato ad aggredire il nemico. Nelle grandi strategie belliche conta meno che nulla e il suo valore è solo psicologico: in effetti, l'esercito degli Stati Uniti avrebbe potuto abolire del tutto la rivoltella

senza che l'equilibrio delle forze con l'Unione Sovietica ne fosse alterato. Quest'arma non sarà un incentivo alla pace, ma non lo è neppure alla guerra: è, dal punto di vista intersociale, neutra.

Detto questo, mi pare che si possa esultare, primato storico della nostra industria, e di conseguenza della nostra società. La Beretta esiste con continuità amministrativa dalla prima metà del '600, ma già nel 1526 un maestro barbaresco Beretta fornì la Serenissima Repubblica Veneta di carne da fucile, che, detto per inciso, non servirono a esaltarne le mire espansionistiche, oggi si direbbe imperialistiche, ormai sopite.

Il nome di questa fabbrica italiana si mantiene a galla anche nei secoli seguenti, sullaonda spesso della moda e,

la nostra cultura è senza altro più gratificata dall'esportazione di spaghetti
UAH AH AH!



le armi non si usano solo nelle grandi strategie belliche. (o gli USA comprano le pistole per beneficenza?)

SPARA TANTO, SPARA SANO,
SPARA SOLO ITALIANO!!

un'ultima considerazione di ordine pratico, benché l'articolo si commenti da solo: quante persone in più potrebbero lavorare, se invece che nella "difesa" si investissero soldi nei servizi sociali, nell'ambiente ecc?
MA FORSE SONO I PROFITTI DEL SIG. BERETTA, PIÙ CHE L'OCCUPAZIONE DEGLI OPERAI A STARE A CUORE ALL'AVVENIRE (tantopiù che fra 3 anni la produzione verrà spostata negli USA)

sottile differenza, dello snobismo. Quando Ian Fleming volle dotare d'un'arma il proprio James Bond, raffinato agente segreto che beve blanc de blanc e guida la Aston Martin, scelse appunto la Beretta modello '35, preferendola alla ferrigna Lipce e alla pur elegante PPK. Perché, allora, la sottile soddisfazione che, da lettore di romanzi, provammo per la scelta del "Made in Italy" non deve ritrarci oggi, lettori di quotidiani?

L'arma tuttavia non è la stessa. Non più la modello '35, ma la "92 F", dai tecnici definita "bifilare" perché nel caricatore contiene due file di pallottole, quindici colpi in totale. Questa è una ragione per cui i responsabili della Difesa degli Stati Uniti l'hanno preferita alla storica "Government '45", bellissima

ma superata rivoltella.

Ma ve ne sono molte altre: da una lunga serie di test è risultato che, più della concorrenza (rappresentata da ditte qualificate come la Colt, la Smith & Wesson, la Heckler und Koch, la Star, la Sig e da altre ancora) la "92 F" sa resistere al gelo e al calore, alla corrosione e ai maltrattamenti, riuscendo a sparare fino a diecimila colpi senza neppure la cura di una goccia d'olio. Insomma, la "nostra" Beretta ha fatto nel mondo la figura delle "nostre" scarpe di Gucci, delle autovetture di Ferrari del vicino di Montalcino.

L'ordine d'acquisto prevede 315.000 pezzi, da costruirsi in Italia fino al 1987; in seguito la produzione passerà allo stabilimento della Beretta U.S.A. ad Acconkock, nel Maryland, ma i vantaggi economici

ci continueranno a sentirsi in Italia. E non è detto che con queste trecentomila pistole l'affare sia chiuso: le forze armate degli Stati Uniti, a volerle dotare tutte con il "made in Italy", ne potrebbero assorbire forse tre volte tanto, e c'è da augurarsi che il contratto possa essere rinnovato.

Non nascondiamo che le difficoltà non sono poche, né tutte palesi: le società statunitensi che si sono viste oggi sfuggire la fornitura non se ne staranno certo con le mani in mano.

Con tutto questo, va detto che non siamo indifesi neppure noi. L'industria italiana del settore è generalmente grintosa, tanto che esporta il sessanta per cento della produzione. Nell'83 ha incassato 7.499 miliardi contro i 6.300 dell'82, dando lavoro a circa settantamila persone.

GIÙ LA MASCHERA: GLI STRENUI DIFENSORI DELLA VITA (I C.P. SONO I PILASTRI DELLA CAMPAGNA CONTRO L'ABORTO) NON SI FANNO SCRUPOLI AD ESALTARE I MERCANTI DI MORTE.

METTONO IN CIMA AI LORO DISCORSI L'UOMO CON LA U' MAIUSCOLA, FATTO A IMMAGINE E SOMIGLIANZA DI DIO, MA ALLA PROVA DEI FATTI, DANNO PIÙ VALORE AGLI INCASSI DI MR. BERETTA...

CIP VIA. S. CARLO 42

democrazia
proletaria

Sett. Universitaria

